

Discussione del disegno di legge: Modificazioni all'ordinamento giudiziario.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Modificazioni all'ordinamento giudiziario.

Si dia lettura del disegno di legge, già approvato dal Senato.

SCALINI, segretario, legge: (Vedi *Stampato*, n. 1110-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Venditti.

VENDITTI. Pure accettando, onorevoli colleghi, per buona parte le proposte che ci sono presentate dal Ministero, ne dissento in qualche punto fondamentale. Ed è a ragione di questo dissenso principalmente che io prendo la parola, non solo per spiegare il mio pensiero, ma anche (nè creda la Camera immodestia la mia) perchè penso che, in una discussione eminentemente tecnica, come questa, non debba rimanere del tutto inutile l'osservazione che può venire dall'esperienza, e dall'esperienza di un trentennio di vita forense.

E in questo pensiero, onorevoli, mi confortano parole autorevoli, che ho letto nel resoconto della discussione fatta in Senato su questo stesso disegno di legge. L'oratore autorevole diceva allora: « Io non farò una discussione teorica, per riassumere gli argomenti che si muovono pro e contro l'istituto del giudice unico. Le discussioni teoriche non sono fatte per i Parlamenti, ma per le accademie: appartengono agli studiosi più che ai legislatori. I legislatori si avvalgono degli studi e delle esperienze, ma esaminano le questioni che hanno attinenza con l'ordinamento di uno dei principali servizi dello Stato, alla stregua delle necessità della vita pratica ». L'oratore autorevole era il ministro guardasigilli; ed io sono confortato precisamente da questi insegnamenti suoi.

E qui un chiarimento. Vi ho parlato di dissenso, onorevoli colleghi; ma vi ho parlato anche di dissenso in una questione tecnica, in una questione eminentemente tecnica. Non è dunque un dissenso politico. La mia fede politica del resto è nota, ed è nota più precisamente per la costanza e per l'inalterabilità dei miei principî e delle mie amicizie politiche. E una questione tecnica non può e non deve degenerare in una questione politica.

E aggiungo pure un'altra mia idea: la speranza, la fede che io ho, che proprio su

quel punto fondamentale, nel quale io dissento, e nel quale il mio dissenso è esteso a molti che sono in questa Camera, l'onorevole ministro finisca per non insistere, e per stralciare in conseguenza dal suo disegno di legge, che non perderebbe nulla, come dirò, un istituto al quale molti sono contrari qui dentro (io posso dire anzi con sicurezza la maggioranza), e a cui è contrario poi principalmente il paese.

È questo che io penso, e che io spero dall'onorevole ministro. Ciò non toglierebbe nulla all'altezza del suo ingegno e alla stima profonda che si ha per lui. Posso in proposito ricordare un concetto di un grande filosofo, lo Spencer; il quale scrisse che è dote degli alti ingegni e delle menti illuminate lo studio, la riflessione e l'evoluzione del proprio pensiero, e quindi anche la menda di un eventuale errore.

Così, onorevole ministro, io, facendole ancora una volta attestato della mia più alta stima, penso che per l'istituto del giudice unico, al quale è bene fin d'ora che io accenni, ella si trova in un grande errore; e dovrà uscirne.

Ed entro subito in argomento. Questa riforma dell'ordinamento giudiziario che ci si presenta (ed è la 38^a), è riforma parziale. Il ministro proponente dice che devesi procedere a gradi, per essere sicuri: le riforme generali e radicali non sono fortunate; il passato insegna. Essa (l'attuale) va distinta in provvedimenti relativi al miglioramento delle condizioni dei magistrati, e in altri relativi al miglioramento dell'amministrazione della giustizia.

I primi sono: miglioramenti di ordine economico; miglioramenti di carriera. I miglioramenti poi circa l'amministrazione della giustizia si riferirebbero a questo: sdoppiamento di carriere; limiti d'età; ordine delle giurisdizioni, al quale appartiene la questione del giudice unico.

Dirò subito che siamo perfettamente di accordo col ministro sui provvedimenti relativi al miglioramento dei magistrati: miglioramenti d'ordine economico, e in riguardo alla carriera.

E quanto ai miglioramenti che si dicono preordinati in favore dell'amministrazione della giustizia penso così: sulla questione del limite di età non credo adatta la fine di carriera a 70 anni per i consiglieri di Corte di cassazione. Sarei poi entusiasta dell'istituto dello sdoppiamento, quando esso però fosse integrato con un provvedimento molto radicale circa la promozione dei pretori, ma non a